



Manifesto dell'Università inclusiva

Favorire l'accesso dei rifugiati all'istruzione universitaria e alla ricerca, e promuovere l'integrazione sociale e la partecipazione attiva alla vita accademica

Il **Manifesto dell'Università inclusiva** pone al centro la condizione dei giovani titolari di protezione internazionale che intendono proseguire il loro percorso di studi e ricerca nel Paese di asilo, e nasce dalla consapevolezza che le esperienze culturali, tecniche e intellettuali, maturate dai rifugiati in varie parti del mondo, possono costituire una grande risorsa per l'Italia. Attraverso l'adesione al *Manifesto*, inoltre, le Università concorrono alla realizzazione della c.d. "terza missione", favorendo la valorizzazione e l'impiego della conoscenza per contribuire allo sviluppo sociale, culturale ed economico della Società.

Attualmente, oltre 70 milioni di persone nel mondo sono costrette a sfollare a causa di conflitti, violenze e persecuzioni. Di questi, 25,9 milioni sono rifugiati (di cui oltre 20 milioni sotto il mandato di UNHCR)¹. La Convenzione di Ginevra del 1951 sullo status di rifugiato stabilisce norme minime fondamentali riguardo al trattamento dei rifugiati nei Paesi di asilo, inclusi il diritto alla casa, al sostegno pubblico e all'istruzione. Tuttavia, i titolari di protezione internazionale incontrano problemi e difficoltà maggiori sia rispetto alla popolazione residente, sia rispetto alle altre persone straniere, nell'accesso a questi servizi, incluso l'accesso all'istruzione, in particolare universitaria².

Nel 2018 si è registrato un aumento del numero di rifugiati che hanno avuto accesso all'istruzione universitaria, con un incremento dall'1 al 3 per cento. Tuttavia, considerando la percentuale a livello globale del 37%, la difficoltà per i rifugiati di accedere ad opportunità di istruzione superiore continua ad essere drammatica, e molto distante dall'obiettivo posto dall'UNHCR, che vede il 15 % della popolazione rifugiata inserita nel sistema di educazione superiore entro il 2030³.

L'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati (UNHCR) considera l'accesso dei rifugiati all'educazione superiore e universitaria come parte integrante del proprio mandato di protezione, e come priorità operativa strategica⁴. Il **Global Compact sui rifugiati**⁵, contempla l'accesso all'educazione tra le aree che necessitano di particolare attenzione, richiamando gli Stati e le istituzioni coinvolte a facilitare l'accesso dei rifugiati al sistema educativo nazionale con risorse e competenze adeguate, favorire i processi di riconoscimento di titoli e qualifiche accademici e professionali⁶, offrire disponibilità per l'ingresso legale di categorie di rifugiati, inclusi studenti, ricollocati da Paesi terzi⁷.

¹ UNHCR, Global Trends. 2018, <https://www.unhcr.org/statistics/unhcrstats/5d08d7ee7/unhcr-global-trends-2018.html>

² UNHCR, Tertiary Education, <https://www.unhcr.org/tertiary-education.html>

³ UNHCR, *Stepping up. Refugee Education in Crisis*, 2019, <https://www.unhcr.org/steppingup/wp-content/uploads/sites/76/2019/08/Education-Report-2019-Final-web-3.pdf>; UNHCR, *Refugee Education 2030. A Strategy for Refugee Inclusion*, 2019, <https://data2.unhcr.org/en/documents/details/71213>.

⁴ UNHCR *strategic direction 2017-2021*, <https://www.unhcr.org/excom/announce/5894558d4/unhcrs-strategic-directions-2017-2021.html>

⁵ UNHCR, *Global Compact on Refugees*, https://www.unhcr.org/gcr/GCR_English.pdf

⁶ Particolare attenzione va data alle iniziative dell' *European qualification passport for refugees* (<https://www.coe.int/en/web/education/recognition-of-refugees-qualifications>), e del *UNESCO Qualifications Passport for Refugees and Vulnerable Migrants project* (<https://en.unesco.org/news/passport4education-unescos-commitment-ensure-right-higher-education-most-vulnerable-ones>)

⁷ UNHCR, *The three years (2019-2021) Strategy on Resettlement and Complementary Pathways*, June 2019, <https://www.unhcr.org/protection/resettlement/5d15db254/three-year-strategy-resettlement-complementary-pathways.html>

Con riguardo al contesto italiano, il diritto all'istruzione per i titolari di protezione internazionale è disciplinato **dall'Art. 26 del decreto Legislativo 251/2007**, il quale stabilisce per i minori il diritto di accedere agli studi secondo le modalità previste per i cittadini italiani, e per i maggiorenni il diritto di accedere al sistema di istruzione generale nei limiti e nei modi stabiliti per gli stranieri regolarmente soggiornanti. La norma prevede inoltre che siano individuati per i rifugiati sistemi di validazione e accreditamento di titoli conseguiti all'estero, anche in assenza di certificazione da parte dello Stato in cui è stato conseguito il titolo. Il **Piano Nazionale d'Integrazione**⁸, approvato dal Ministero dell'Interno nel 2017, identifica l'accesso all'istruzione e il riconoscimento di titoli e qualifiche come priorità programmatiche.

Principi generali

Le Università e gli istituti di ricerca firmatari del *Manifesto* si riconoscono nei seguenti principi generali e si impegnano a difenderli e diffonderli nei rispettivi ambienti di lavoro.

1. **Uguaglianza e non discriminazione.** Si promuove il pieno rispetto della persona umana senza distinzioni di genere, di nazionalità, di provenienza e nel rispetto delle diversità, evitando ogni forma di discriminazione ed esclusione e garantendo eguale accesso ai servizi ed eguali opportunità di carriera per gli studenti, i ricercatori e i docenti rifugiati, con particolare riguardo all'inclusione di donne e ragazze rifugiate⁹.
2. **Accoglienza.** Si favorisce una cultura accademica basata sull'ospitalità e sull'accoglienza, promuovendo l'integrazione di docenti, ricercatori e studenti di diverse provenienze e il loro accompagnamento e orientamento all'interno dell'istituto e del territorio, con particolare riguardo agli studenti rifugiati.
3. **Conoscenza.** Si promuove la conoscenza scientifica dei temi legati alle migrazioni forzate, alla protezione internazionale e all'asilo, al fine di diffondere maggiore consapevolezza sulla situazione dei Paesi di origine, sulle cause delle migrazioni e sui diritti fondamentali dei rifugiati. Tale conoscenza, oltre a favorire una maggiore comprensione del fenomeno, può favorire e rafforzare il necessario dialogo tra studenti, ricercatori e docenti di diversa nazionalità, e favorire l'inclusione dei rifugiati.
4. **Integrazione.** Si promuove nell'ambiente accademico l'integrazione, intesa come processo bidirezionale dinamico e articolato, che vede attivamente coinvolti sia i docenti, i ricercatori e gli studenti stranieri, i quali devono essere preparati ad integrarsi pur senza rinunciare alla propria identità culturale, sia le comunità locali e le istituzioni scolastiche, che hanno il compito di sviluppare politiche e programmi sensibili ai bisogni di una popolazione differenziata, con particolare riguardo alla condizione specifica dei rifugiati.
5. **Valorizzazione delle differenze.** Si facilitano le occasioni di conoscenza reciproca tra studenti, ricercatori e docenti italiani e rifugiati, nell'ottica di promuovere un clima di scambio, inclusione e senso di appartenenza condiviso, valorizzando i diversi patrimoni culturali come elemento di stimolo e arricchimento per l'Università.
6. **Partecipazione.** Si favorisce la partecipazione attiva dei rifugiati alla vita accademica, facilitando la costituzione di associazioni di studenti e ricercatori rifugiati, e coinvolgendo tali rappresentanze in momenti di confronto pubblico ed altri eventi dell'istituto.

⁸ Piano nazionale d'integrazione dei titolari di protezione internazionale, <http://www.interno.gov.it/sites/default/files/piano-nazionale-integrazione.pdf>

⁹ UNHCR, *Policy on Gender, Age and Diversity*. "Le donne e le ragazze rifugiate hanno eguale accesso ad opportunità economiche e all'educazione di qualità" (*Gender Equality and Commitments to Women and Girls*).

Punti programmatici

I soggetti firmatari di questo *Manifesto*, alla luce dei principi generali sopra esposti e con l'obiettivo di favorire l'inclusione di studenti, ricercatori e docenti rifugiati nei propri atenei, si impegnano a realizzare alcune delle seguenti misure suggerite¹⁰.

1. Supporto agli studenti titolari di protezione internazionale

- Le Università e gli istituti di ricerca promuovono l'accesso alle informazioni, assicurando che il proprio personale amministrativo, in particolare gli uffici addetti alla registrazione degli studenti e alle relazioni internazionali, abbia tutte le informazioni utili e aggiornate relative allo status di protezione internazionale, e alle implicazioni dello status giuridico rispetto all'accesso all'istruzione, nonché le informazioni relative alle procedure di riconoscimento dei titoli di studio conseguiti all'estero. Le Università e gli Istituti di ricerca promuovono altresì lo scambio di conoscenze e di buone pratiche con gli istituti aderenti al Manifesto.
- Le Università e gli istituti di ricerca forniscono informazioni e assistenza ai rifugiati nella fase di iscrizione. Inoltre forniscono informazioni sulle borse di studio disponibili per titolari di protezione internazionale, anche attraverso specifiche *brochures* e altro materiale informativo cartaceo e digitale che siano appropriati e accessibili alle esigenze dei titolari di protezione internazionale.
- Le Università e gli istituti di ricerca predispongono servizi di orientamento e tutoraggio, ovvero forniscono informazioni e promuovono l'accesso ai servizi di orientamento e tutoraggio esistenti per studenti e ricercatori rifugiati, al fine di fornire assistenza e supporto sia nelle fasi di registrazione che nel percorso di studi e ricerca, incluso l'orientamento e il supporto per corsi di lingua italiana, in considerazione delle esigenze specifiche dei titolari di protezione internazionale.
- Le Università e gli istituti di ricerca favoriscono l'accesso degli studenti rifugiati a tirocini formativi e stage, in Italia e all'estero, al fine di facilitare il loro futuro ingresso nel mondo del lavoro.

2. Supporto per il riconoscimento di titoli e qualifiche

- In virtù dell'Art. 7 della Convenzione di Lisbona (ratificata con Legge 148/2002), le Università e gli istituti di ricerca si impegnano ad adottare tutti i provvedimenti utili per l'istituzione di un meccanismo equo, trasparente ed efficace per il riconoscimento dei diplomi, dei certificati e di altri titoli conseguiti all'estero dai titolari dello status di rifugiato o dello status di protezione sussidiaria, anche in assenza di certificazione da parte dello Stato dove è stato conseguito il titolo.
- Le Università e gli istituti di ricerca forniscono informazioni e assistenza ai rifugiati per quanto riguarda le procedure di riconoscimento di titoli e qualifiche conseguiti all'estero, tenendo presente che, per ragioni di protezione e ai sensi dell'Art. 25 della Convenzione di Ginevra, le istituzioni non possono esigere dai rifugiati alcuna prestazione che comporti il ricorso alle autorità del Paese di origine (Ambasciate e Consolati).

¹⁰ Vedi le raccomandazioni elaborate dalle Istituzioni partecipanti al progetto *inHERE* <https://www.inhereproject.eu/outputs/recommendations>

3. Borse di studio e altri incentivi

- Le Università e gli istituti di ricerca, nei limiti delle risorse disponibili, mettono a disposizione borse di studio per studenti e ricercatori titolari di protezione internazionale, e altri incentivi rivolti, ad esempio, al supporto al vitto e all'alloggio, al sostegno allo studio e alla mobilità urbana. Inoltre promuovono, anche attraverso il coinvolgimento della comunità locale, iniziative di *private sponsorship* rivolte agli studenti e ricercatori titolari di protezione internazionale.
- Le Università e gli istituti di ricerca promuovono attività di tutoring, anche con il coinvolgimento degli studenti e di associazioni attive sul territorio, per sostenere i rifugiati nel proprio percorso accademico e di integrazione locale, e provvedono a disseminare informazioni su borse di studio e incentivi promossi da altri enti.

4. Corridoi umanitari per docenti, studenti e ricercatori rifugiati

- Le Università e gli istituti di ricerca possono prevedere annualmente, sulla base di procedure di selezione e registrazione stabilite dai singoli istituti, l'ingresso di quote di studenti rifugiati residenti in Paesi Terzi, al fine di favorire vie di ingresso legale complementari per rifugiati, e facilitare la loro integrazione nella società e nell'ambiente accademico,
- Le Università e gli istituti di ricerca si impegnano, nei limiti delle risorse disponibili, ad offrire agli studenti rifugiati un supporto economico per coprire le spese universitarie e le spese di mantenimento correlate, e un servizio di informazione, accompagnamento e orientamento specifico.

5. Partecipazione

- Le Università e gli istituti di ricerca promuovono la partecipazione alla vita accademica di studenti e ricercatori rifugiati, anche supportandoli nella costituzione di loro associazioni.
- Le Università e gli istituti di ricerca si impegnano a coinvolgere le associazioni di rifugiati in dibattiti ed eventi pubblici, organizzati dagli atenei, anche sui temi legati alla protezione internazionale.

*Tu lascerai ogni cosa diletta
più cara; e questo è quello strale
che l'arco de lo essilio pria saetta.
Tu proverai sì come sa di sale
lo pane altrui, e come è duro calle
lo scendere e 'l salir per l'altrui scale.
(Dante, Paradiso, Canto XVII)*